

**REPORTAGE** Battaglia nella notte. Chiusa l'autostrada

# Fiamme alle recinzioni e sassi contro gli agenti per l'assalto al cantiere

*Gli assalitori passano dai sentieri nei boschi  
La polizia risponde con idranti e lacrimogeni*

**Claudio Neve**

→ Notti di guerra in Val di Susa, con il cantiere della Maddalena letteralmente sotto assedio. Anche quella passata è stata una notte di battaglia, con assalti alle recinzioni, incendi, lanci di sassi e bulloni, raggi laser puntati contro le forze dell'ordine e la risposta con idranti e lacrimogeni nel tentativo di disperdere i manifestanti che hanno letteralmente accerchiato il cantiere, prendendo d'assalto le forze dell'ordine su almeno tre fronti.

Il segnale arriva poco dopo le 22.30, quando sotto il viadotto dell'autostrada balenano le prime fiamme. Sui siti No Tav, parlando dell'organizzazione della manifestazione, era stato annunciato un falò alla baita Clarea. Invece, le fiamme sono state appiccate alle sterpaglie appoggiate alle reti in diversi punti della recinzione. I poliziotti intervenuti con gli idranti sono stati immediatamente bersagliati con un lancio di sassi, poi i manifestanti hanno guadagnato l'oscurità della boscaglia.

A quel punto, gli agenti hanno indossato le maschere antigas. Pochi istanti dopo, decine di No Tav si sono ripresentati a ridosso delle recinzioni, scagliando pietre all'interno del cantiere, le forze dell'ordine hanno risposto con un primo lancio di fumogeni. Alle 23.15 è stata chiusa l'autostrada a causa del fumo degli incendi, mentre un gruppo di No Tav si è staccato dal resto dei manifestanti, inoltrandosi nei sentieri nei boschi (tagliando con la fiamma ossidrica anche un cancelletto posizionato nei giorni scorsi) per cercare di raggiungere la strada dell'Avanà aggirando il primo sbarramento posizionato dalle forze dell'ordine, peraltro in attesa proprio nello spazio tra le due recinzioni. Verso le 23.30, poi, un momento di calma relativa, in attesa dell'assalto successivo di quella che, fin da subito, si prospettava come una lunga notte.

Dopo i sassi, mentre ripetutamente in

centinaia, completamente bardati di protezioni e caschi, cercavano di tagliare le reti o sfondare le recinzioni, i No Tav sono passati al lancio di bulloni con delle fionde. Diversi agenti sono stati colpiti. Al momento di andare in stampa l'assalto era ancora in corso ed era impossibile quantificare le conseguenze: presumibilmente anche questa volta i feriti si conteranno a centinaia.

Già nella notte tra giovedì e venerdì le forze dell'ordine erano state costrette a ricorrere all'uso degli idranti per disperdere gli anarchici che hanno tentato di demolire il nuovo cancello montato su strada dell'Avanà, all'altezza della centrale di Chiomonte. Tutto era iniziato al termine di un concerto al campeggio allestito dai No Tav (proprio come ieri sera, quando era anche previsto un dibattito all'interno del campeggio dei manifestanti) poco distante dal posto di blocco delle forze dell'ordine, al quale hanno assistito circa 300 persone «soprattutto anarchici e antagonisti» secondo quanto riferito dalla Questura.